

rassegna internazionale

Il Ghana nel mondo del sottosviluppo

Se dieci anni fa il Ghana poteva acquistare un trattore con una tonnellata di cacao, oggi per un trattore è costretto a esportare cinque tonnellate di cacao... Il calcolo è del settimanale jugoslavo Ekonomika Politika che qualche giorno fa, prima del colpo di Stato di Accra, analizzava le conseguenze della crisi monetaria e della svalutazione del dollaro sulla economia di una serie di paesi sottosviluppati.

Ma se questo è il risultato dell'ultima crisi - e dell'ultima operazione di recupero da parte dei paesi capitalisti - la linea di tendenza presente non è meno allarmante. Basti citare un dato emerso nella recente conferenza di Lima. Nell'anno duemila - si legge in uno dei rapporti presentati - i paesi industrializzati avranno un miliardo e mezzo di abitanti con un reddito medio annuo a testa tra i cinque e i diecimila dollari (vale a dire tra i due milioni e mezzo e i cinque milioni di lire italiane). Il terzo mondo conta quattro miliardi e mezzo di persone, con un reddito medio di trecento dollari, ossia di centocinquanta lire italiane.

do sottosviluppato che sono spesso accompagnati, come è il caso recente del Ghana, da aspre denunce di marasma economico e di sperperi. E' possibile, anzi è probabile, che questi ultimi vi siano stati e vi siano. Ma il fenomeno è assai più profondo e investe la economia di quasi tutti i Paesi a gravissime difficoltà che si aggiungono a quelli generali e tipiche del rapporto tra mondo sottosviluppato e mondo sviluppato.

Di qui l'asprezza particolare dello scontro politico, cui non sempre sono estranei interessi di paesi potenti e lontani, che porta a bruschi cambiamenti di indirizzi interni e talvolta anche di collocazione internazionale. Fu così al momento della liquidazione di N'Krumah, oggi in esilio in Guinea, accanto di aver portato l'economia del Ghana alla rovina ma in realtà colpevole, in sostanza, di porre costantemente l'accento sulla più larga unità possibile dei paesi di quella zona dell'Africa al scopo di adottare misure comuni per porli al riparo dal costante ricatto esercitato dai paesi importatori.

La riprova che in questo N'Krumah avesse ragione, è nel fatto che il cambiamento di collocazione internazionale del Ghana in conseguenza del colpo di Stato del 1966 non ha affatto attenuato ma anzi ha aggravato la situazione. Al punto che gli organizzatori del mutamento di regime giunti al potere in questi giorni devono constatare fallimenti ancora maggiori di quelli addebitati all'aspirante N'Krumah. E' troppo presto, adesso, per tentare di intravedere lungo quali linee gli attuali governanti di Accra vorranno muoversi. Quel che si sembra di poter dire è che se essi continueranno a puntare sulla « generosità » di questo o quel paese dell'occidente capitalistico per superare le gravi difficoltà economiche del Ghana, si accorgeranno ben presto che lungo questa strada non risolveranno affatto i problemi che dicono di voler affrontare.

Le forze popolari hanno inflitto un altro duro colpo all'aggressore

# DISTRUTTA IN LAOS LA BASE DELLA CIA DI LONG CHENG

Sulla sede del suo quartiere generale sventola la bandiera del Fronte patriottico lao - In fuga i mercenari thailandesi che la difendevano - Isterismo a Bangkok - Scandalo a Phnom Penh: l'ambasciatore americano definisce Lon Nol «inetto» e «corrotto» - Il GRP: è una manovra e l'etorale l'annuncio di Nixon su un nuovo ritiro di truppe



Mercenari sudvietnamiti attendono il loro turno di evacuazione con elicotteri dal Laos dopo essere stati feriti e sconfitti dalle forze patriottiche

SAIGON, 14. Gli americani continuano a negare, ma la realtà è ormai evidente: la base «segreta» di Long Cheng nel Laos, a sud della Piana delle Giare, non esiste più. L'agenzia di notizie del Fronte patriottico lao, la Kaoshan Pathet Lao (Voce del popolo lao), ha annunciato ieri sera che la bandiera del Fronte patriottico lao sventola su quello che era il quartier generale della base, e l'annuncio risponde a verità. La conquista della grande base di Long Cheng, un lavoro faticoso e dall'importanza formidabile, è stato il risultato continuo dell'aviazione americana, segue alla grande vittoria della Piana delle Giare, dalla quale il Pathet Lao ha trovato che la «vietnamizzazione» procede per il meglio anzi «con un successo straordinario». Nonostante questo, ha aggiunto che «vogliamo dar prova di realismo, pur darsi che i sudvietnamiti perdano qualche scontro». (Finora, in realtà, essi non hanno vinto una sola battaglia).

Intanto il GRP sudvietnamita, attraverso una sua dichiarazione diffusa a Parigi, ha definito «una manovra elettorale» l'annuncio dato ieri da Nixon di nuovi ritiri di truppe dal Vietnam. La dichiarazione sottolinea che in realtà gli USA intendono proseguire la loro occupazione militare del Sud Vietnam e continuare il sostegno al gruppo di Van Thieu con ogni strumento della loro politica di vietnamizzazione della aggressione. La strada per la pace, sottolinea il GRP, continua a essere indicata dal «sette punti» presentati l'anno scorso alla conferenza di Parigi, ai quali gli USA continuano a non dare risposta.

Il ministro, naturalmente, come già ieri il ministro della Difesa Laird a Washington, ha trovato che la «vietnamizzazione» procede per il meglio anzi «con un successo straordinario». Nonostante questo, ha aggiunto che «vogliamo dar prova di realismo, pur darsi che i sudvietnamiti perdano qualche scontro». (Finora, in realtà, essi non hanno vinto una sola battaglia).

Intanto il GRP sudvietnamita, attraverso una sua dichiarazione diffusa a Parigi, ha definito «una manovra elettorale» l'annuncio dato ieri da Nixon di nuovi ritiri di truppe dal Vietnam. La dichiarazione sottolinea che in realtà gli USA intendono proseguire la loro occupazione militare del Sud Vietnam e continuare il sostegno al gruppo di Van Thieu con ogni strumento della loro politica di vietnamizzazione della aggressione. La strada per la pace, sottolinea il GRP, continua a essere indicata dal «sette punti» presentati l'anno scorso alla conferenza di Parigi, ai quali gli USA continuano a non dare risposta.

Conferenza stampa del leader del Bangla Desh

## Rahman sui problemi bengalesi: ricostruzione e socialismo

Il nuovo Stato farà una politica di non allineamento e neutralità - Chiesto l'ingresso nell'ONU e nel Commonwealth - Ringraziamento all'URSS e invito alla Cina affinché riconosca il successo della lotta di liberazione

DACCA, 14. Nuovi e massicci aiuti indiani saranno inviati prossimamente nel Bangladesh per aiutare il governo di Jassa a superare le prime urgenti necessità dovute alla carestia provocata da nove mesi di crisi politica. L'annuncio è stato fatto dopo la conferenza stampa di Rahman, il ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca. Otto Wintzer, segretario della prima delegazione ufficiale di un ministro degli Esteri stranieri.

La situazione interna e la politica internazionale del nuovo Stato sono state anche l'oggetto della prima conferenza stampa di Rahman rilasciata dopo il suo rientro in patria. Il primo ministro bengalese ha rivolto un appello a tutti i Paesi del mondo affinché il Bangladesh entri alle Nazioni Unite ed ha poi chiesto alla Cina di riconoscere l'eredità del successo della lotta di liberazione nazionale nel Bangladesh.

Rahman ha quindi sottolineato le condizioni disastrose in cui si trova il Paese rilevando che a cosa più urgente da fare è di ristrutturare e ricostruire l'economia, mobilitando in un solo le risorse del Bangladesh. Ma anche quelle degli Stati del mondo cui ha rivolto un appello in cui si chiede aiuto il primo ministro ha concluso affermando che «solo un'economia socialista potrà rispondere in pieno alle aspirazioni della popolazione».

Per quanto riguarda l'attività internazionale del governo del Bangladesh (che ieri ha ottenuto anche il riconoscimento della confederazione germanica) c'è da segnalare l'arrivo a Dacca del ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca, Otto Wintzer; l'arrivo della prima delegazione ufficiale di un ministro degli Esteri stranieri.

La situazione interna e la politica internazionale del nuovo Stato sono state anche l'oggetto della prima conferenza stampa di Rahman rilasciata dopo il suo rientro in patria. Il primo ministro bengalese ha rivolto un appello a tutti i Paesi del mondo affinché il Bangladesh entri alle Nazioni Unite ed ha poi chiesto alla Cina di riconoscere l'eredità del successo della lotta di liberazione nazionale nel Bangladesh.

Rahman ha quindi sottolineato le condizioni disastrose in cui si trova il Paese rilevando che a cosa più urgente da fare è di ristrutturare e ricostruire l'economia, mobilitando in un solo le risorse del Bangladesh. Ma anche quelle degli Stati del mondo cui ha rivolto un appello in cui si chiede aiuto il primo ministro ha concluso affermando che «solo un'economia socialista potrà rispondere in pieno alle aspirazioni della popolazione».

Ferma denuncia del comitato Italia-Vietnam

## Gli USA vogliono intensificare la guerra in Indocina

Appello all'opinione pubblica - Una numerosa delegazione italiana parteciperà all'assemblea mondiale di Parigi

Il comitato Italia-Vietnam si è riunito ieri a Roma in vista della assemblea mondiale di Parigi, per la pace, la libertà e l'indipendenza dei popoli dell'Indocina, convocata per i giorni 11, 12 e 13 febbraio prossimi.

Alla riunione presieduta dall'on. Riccardo Lombardi, hanno partecipato parlamentari e esponenti del PCI, PSI, DC, PSIUP, MPL, MSA, dei movimenti giovanili, delle organizzazioni sindacali (CGIL, Cisl e metalmeccanici), della Lega per le autonomie ed i poteri locali, della Lega delle cooperative, dell'ANPI, dell'ARCI, dell'UDI, e personalità del mondo della cultura, della scienza, dell'arte e dello spettacolo.

I partecipanti - informa un comunicato - hanno unanimemente riconosciuto «la necessità di una campagna a livello mondiale per denunciare il tentativo USA di ingannare l'opinione pubblica cercando di far credere che l'attacco americano sia volta alla pace, mentre in realtà è basata su una estensione e intensificazione della guerra, come è testimoniato dai massicci bombardamenti e dai recenti dichiarazioni di Nixon».

Il comitato invita tutti i settori della vita italiana (dalla scuola alla fabbrica, all'Università, alla cultura, alla scienza, a tutti i movimenti politici, sociali e religiosi) ad appoggiare i principi e l'azione sostenuti dalla «assemblea mondiale di Parigi», invitando le adesioni al comitato Italia Vietnam (via del Corso 267, 00186 Roma telefono: 683-504).

Il comitato ha infine deciso di partecipare all'assemblea di Parigi con una numerosa e rappresentativa delegazione che in parte sarà costituita dai delegati eletti nelle assemblee preparatorie provinciali e regionali.

Il Comitato di coordinamento nazionale del Movimento Politico dei Lavoratori (MPL) ha espresso la propria indignazione per la «proposizione» di Nixon di avviare la delegazione USA ad un corso riservato alle proposte di pace avanzate nei mesi scorsi dalla delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud. Queste proposte rappresentano l'unica soluzione, capace di portare immediatamente alla fine della guerra.

S. DOMINGO

## In quindicimila armati contro due guerriglieri

Giustiziato un membro della famigerata banda di assassini politici

SANTO DOMINGO, 14. Gli effettivi di una divisione (15.000 uomini) sono impegnati da ieri in una gigantesca operazione di rastrellamento. Un membro della famigerata banda di assassini politici è stato giustiziato dopo una battaglia durata quasi un giorno in cui hanno perso la vita altri quattro guerriglieri e un esponente del regime. Dalora la caccia non ha dato risultati, né risultati sono venuti da una serie di appelli alla resa fatti da varie fonti, tra cui quella del Nunzio apostolico. Mentre si svolge la caccia, altri guerriglieri stanno a tacito, in piena città, una pattuglia di agenti, uccidendo uno e nascondendo pure gli altri. Un esponente del regime, appartenente alla famigerata banda di assassini politici, è stato giustiziato dopo una battaglia durata quasi un giorno in cui hanno perso la vita altri quattro guerriglieri e un esponente del regime. Dalora la caccia non ha dato risultati, né risultati sono venuti da una serie di appelli alla resa fatti da varie fonti, tra cui quella del Nunzio apostolico.

Firmato a Sofia il protocollo commerciale italo-bulgaro

## Dal nostro corrispondente

SOFIA, 14. E' stato firmato stamane il protocollo commerciale tra l'Italia e la Bulgaria che fissa in base all'accordo triennale firmato nel '70, le liste contingenziali per il 1972. All'avvenimento è stato dato quest'anno particolare rilievo poiché coincideva con la costituzione della Sezione italiana presso la Camera di Commercio bulgara, conseguenza dell'assunto dai rapporti economici tra i due paesi e alla prospettiva del loro ulteriore ampliamento.

Non ci sarà l'incontro tra Nixon e l'on. Colombo

## WASHINGTON, 14.

Interrogato sulle prospettive di un incontro fra il presidente Nixon ed il presidente del consiglio italiano, a completamento del viaggio di Nixon in Cina e nell'URSS, il vice portavoce della Casa Bianca, Gerald Warren, ha dichiarato che l'incontro è stato rinviato a causa dei gravi impegni di lavoro di Nixon. Egli ha aggiunto che proseguono le trattative per stabilire una data accettabile alle due parti per la riunione al vertice.

Un «dossier nero» sui fascisti

## toriale di Due Torri, così conclude: «Polizia e magistratura, crediamo, non possono addebi- tarsi ad assolvere la funzione che loro assegna la Costituzione. Si formi ovunque i Comitati Antifascisti! Si estenda la vigilanza di massa, la lotta antifascista! Ciascuno per la sua parte, ma con la forza di un unico schieramento, cioè la componente socialista, classista e internazionalista e quindi parte organica del movimento operaio. Come tali, e non solo come forza socialista, dobbiamo confrontarci con il PSI a fini unitari di classe. Un rapporto nostro

toriale di Due Torri, così conclude: «Polizia e magistratura, crediamo, non possono addebi- tarsi ad assolvere la funzione che loro assegna la Costituzione. Si formi ovunque i Comitati Antifascisti! Si estenda la vigilanza di massa, la lotta antifascista! Ciascuno per la sua parte, ma con la forza di un unico schieramento, cioè la componente socialista, classista e internazionalista e quindi parte organica del movimento operaio. Come tali, e non solo come forza socialista, dobbiamo confrontarci con il PSI a fini unitari di classe. Un rapporto nostro

Il MPL per il riconoscimento del governo di Hanoi

## Il MPL per il riconoscimento del governo di Hanoi

Il Comitato di coordinamento nazionale del Movimento Politico dei Lavoratori (MPL) ha espresso la propria indignazione per la «proposizione» di Nixon di avviare la delegazione USA ad un corso riservato alle proposte di pace avanzate nei mesi scorsi dalla delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud. Queste proposte rappresentano l'unica soluzione, capace di portare immediatamente alla fine della guerra.

Negoziato di Mintoff con la NATO

## Intendere che la NATO giudica possibile un compromesso, anche considerando la partecipazione finanziaria degli Stati Uniti e di altri Paesi (fra cui l'Italia) all'altra del- la base.

Intendere che la NATO giudica possibile un compromesso, anche considerando la partecipazione finanziaria degli Stati Uniti e di altri Paesi (fra cui l'Italia) all'altra del- la base.

# Oggi le dimissioni del governo?

(Dalla prima pagina)

penso che questo provvedimento, dopo oltre un anno di gestazione, non è ancora giunto dinanzi al Consiglio dei ministri). La questione dei pat- tivisti agrari, sulla quale la Dc è stata, «non dovrebbe presen- tarsi secondo il Popolo - elementi insuperabili di con- trasto, ove da parte di tutti ci si ponga di fronte ai pro- blemi senza paracocchi, ma con lo sguardo aperto alla realtà comunitaria dell'Europa e con obiettivi di equità oltre che di efficienza econo- mica». Per il referendum, il governo deve essere «in grado di divorzio e voteremo contro ogni legge divorzista, ma valuteremo con responsabi- lità ogni iniziativa che porti sul serio a modifiche rilevanti e sostanziali dell'attuale disciplina. Se al referendum si arri- verà - afferma il Popolo, ripetendo argomentazioni vecchie e che a suo tempo sono state definite illustri - ri- badiamo il convincimento che è interesse di tutte le forze democratiche di non esasperare il confronto, ma di consen- tire che i cittadini possa- no liberamente e con serenità esprimersi secondo co- scienza». Queste frasi del Popolo riprendono pari pari pre- cedenti affermazioni di Forlani. Non possono, però, essere considerate una conferma di passate posizioni, poiché nel frattempo vi è stato il fatto nuovo dell'accordo di legge del divorzio-bis, pre- sentata al Senato dalla sena- toria Caretoni; e la segrete- ria di ignora proprio questo fatto nuovo, e per di più in un momento assai vicino alle scadenze decisive per il refe- rendum. L'articolo del Popolo fa pensare, poi, con il suo silenzio su questo punto, ad un passo indietro rispetto agli apprezzamenti venuti a suo tempo, da parte della Dc, all'iniziativa dei laici. Quanto alla pretesa di presentare la prospettiva del referendum sotto una luce sdrammatiz- zata, essa, oltre all'illusori- tà, appare mistificante. In presenza, tra l'altro, di prese- di posizione come quella as- suata ieri dalla Direzione del MSI, che annuncia la pro- pria mobilitazione per il refe- rendum.

L'articolo dell'organo della Dc non si riferisce in modo preciso al tipo di governo che «Scudo crociato» desidera. Non vi appare la parola «quadripartito» (cioè governo di tutti), come non ve ne appare nessun'altra del genere. Alcuni ambienti dc (più vicini al governo che alla segreteria del partito) smentivano ieri che l'alternativa al quadripartito dovrebbe essere quella delle elezioni anticipate. Questa tesi, è stato

fatto osservare, corrisponde non ad una posizione ufficiale, ma soltanto a «posizioni particolari» esistenti nella Dc. Oltre a confermare il favore del MSI nei confronti della prospettiva del referendum, la Direzione neo-fascista ha nuovamente sottolineato ieri il contributo dato dai gruppi dell'estrema destra all'uscita del Presidente della Repubblica. Il documento conclusivo del MSI afferma, poi, che i neo-fascisti sono per una «richiesta di elezioni poli- tiche anticipate, come unica soluzione logica della crisi del centro-sinistra».

Nella mattinata sono intervenuti nel dibattito i com- pagni Vincenzo Gatto, Vecchi, Andriani, Armani, Cecchi, De Martino ha avuto un ruolo di rilievo nella parte del giorno sulla situazione nel Vietnam.

Il vice segretario del PSIUP, Gatto, ha detto che l'esperienza di centro-sinistra fino all'attuale crisi, che dovrà essere definitiva, conferma l'importanza del ruolo del PSIUP. I lavori si sono conclusi con un discorso del compagno Valori. Riferendosi alla crisi, egli ha espresso il timore «che la verifica apra la crisi senza che dei problemi sia stato investito il Parlamento, come era proposto da varie parti poli- tiche. La crisi che sta per aprirsi - ha detto Valori - non può essere risolta con impossibili resurrezioni del centro-sinistra, neppure sotto il ricatto di elezioni poli- tiche anticipate, che provocherebbero una ferma e unitaria risposta di sinistra».

Al Senato si è riunito ieri, sotto la presidenza di Parri, il gruppo della sinistra inde- pendente. Col comunicato che infine è stato diffuso si sottoli- nea la esigenza che la crisi venga risolta nell'ambito del dibattito parlamentare. «Sono deprecabili - afferma inoltre il documento - sia le elezioni anticipate, portatrici di dannose consequen- ze, sia uno scontro frontale sul tema del divorzio che annullerebbe la possibilità della quinta legislatura di porre in discussione il modello di vita riformatrice già pericolosamente snobbata dai pericoli di smuovimento anche con la formula di centro-sinistra». Tra le questioni che stanno al centro della crisi, la Sinistra indipendente sottolinea quelle di una nuova politica economica rivolta soprattutto a risolvere le gravi situazioni nel mondo della produzione e della distribuzione di una inversione di tenden- za nell'atteggiamento dell'apparato dello Stato per quanto riguarda la repressione, ecc. e, infine, di un «impe- gnativo programma» di lavoro del Parlamento (riforma universitaria, legge sul la mezzadria, RAI-TV).

toriale di Due Torri, così conclude: «Polizia e magistratura, crediamo, non possono addebi- tarsi ad assolvere la funzione che loro assegna la Costituzione. Si formi ovunque i Comitati Antifascisti! Si estenda la vigilanza di massa, la lotta antifascista! Ciascuno per la sua parte, ma con la forza di un unico schieramento, cioè la componente socialista, classista e internazionalista e quindi parte organica del movimento operaio. Come tali, e non solo come forza socialista, dobbiamo confrontarci con il PSI a fini unitari di classe. Un rapporto nostro

toriale di Due Torri, così conclude: «Polizia e magistratura, crediamo, non possono addebi- tarsi ad assolvere la funzione che loro assegna la Costituzione. Si formi ovunque i Comitati Antifascisti! Si estenda la vigilanza di massa, la lotta antifascista! Ciascuno per la sua parte, ma con la forza di un unico schieramento, cioè la componente socialista, classista e internazionalista e quindi parte organica del movimento operaio. Come tali, e non solo come forza socialista, dobbiamo confrontarci con il PSI a fini unitari di classe. Un rapporto nostro

toriale di Due Torri, così conclude: «Polizia e magistratura, crediamo, non possono addebi- tarsi ad assolvere la funzione che loro assegna la Costituzione. Si formi ovunque i Comitati Antifascisti! Si estenda la vigilanza di massa, la lotta antifascista! Ciascuno per la sua parte, ma con la forza di un unico schieramento, cioè la componente socialista, classista e internazionalista e quindi parte organica del movimento operaio. Come tali, e non solo come forza socialista, dobbiamo confrontarci con il PSI a fini unitari di classe. Un rapporto nostro

toriale di Due Torri, così conclude: «Polizia e magistratura, crediamo, non possono addebi- tarsi ad assolvere la funzione che loro assegna la Costituzione. Si formi ovunque i Comitati Antifascisti! Si estenda la vigilanza di massa, la lotta antifascista! Ciascuno per la sua parte, ma con la forza di un unico schieramento, cioè la componente socialista, classista e internazionalista e quindi parte organica del movimento operaio. Come tali, e non solo come forza socialista, dobbiamo confrontarci con il PSI a fini unitari di classe. Un rapporto nostro

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile Carlo Ricchini

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA - Via del Taurini, 19 - Tel. 06/478111

ABBONAMENTI UNITA' (veramente su c/c postale n. 3/451 intestato a: Amministrazione de L'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600

ESTERO anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600

ITALIA ANNO 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600

ESTERO ANNO 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600

ITALIA ANNO 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600

ESTERO ANNO 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600

ITALIA ANNO 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600

ESTERO ANNO 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600